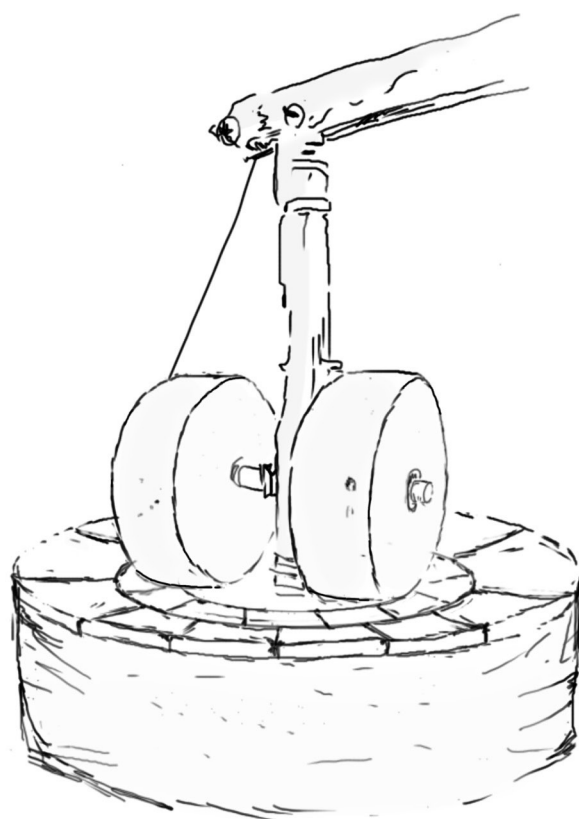


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VIII, 2025**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Elton PRIFTI

Volume VIII, 2025

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VII, 2024 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli studi di Bari, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università del Salento, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 31/12/2025. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VIII, 2025

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera F)*
Luca Palombo p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (AL)*
Luigi Matt p. 17
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, sesta serie)*
Gemma Anile, Anastasia Bonofiglio, Fabiola Maria Buffone,
Noemi De Lucia Lumeno, Caterina Gagliardi, Giulia Gaudioso,
Yorick Gomez Gane, Paolo Maradei, Giusi Rotella,
Maria Vittoria Vecchione, Carlo Via, Lara Vincelli p. 45

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Z (parziale: zeconatto–zeotropo)*
Gianluca Biasci p. 57

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2024 (scambismo–spiegone)*
Gemma Maria Filomena Calasso, Francesca Petrone, Serena Suppa p. 74

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (MA)*
Nadia Demontis, Irene Sechi p. 120

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Noemi Evangelista, Yorick Gomez Gane,
Luisa Grassi, Luigi Matt, Luca Palombo, Laura Ricci, Giulia Virgilio p. 134
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi zdanovista–zeolitizzazione
privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 155

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia editoriale*
Valeria Cesaraccio p. 164
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia metrica*
Giulia Virgilio p. 171

7. Saggi e note

- 7.1. *La «parola scenica»: un caso di specializzazione semantica (involontaria)*
Edoardo Buroni p. 189
- 7.2. *Su controra 'ora dopo la quale i sorvegliati dalla polizia
devono trovarsi in casa': romanismo o centro–meridionalismo?*
Maria Carosella p. 213
- 7.3. *I nomi delle bottiglie da vino fra detoponimici e deantroponimici*
Debora de Fazio p. 234
- 7.4. *Postilla sull'etimologia di piotta*
Luigi Matt p. 246
- 7.5. *'Non fare la vigilia al malanno'*
Emiliano Picchiorri p. 252
- 7.6. *Prime attestazioni del deonimo maratona*
Leonardo Terrusi p. 257
- 7.7. *Famiglie di parole: i nomi derivati dagli etnonimi nel Dizionario
di Tommaseo e Bellini*
Alessandra Zangrandi p. 268

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 274

Abbreviazioni e sigle p. 278

1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, sesta serie)**

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

(e) (E) (R) Agnus Dei loc. sost. m. inv. (o sost. m. inv. nella variante *Agnusdei*) Liturg. Nella liturgia latina, uno dei tre segmenti (inizianti con le parole *Agnus Dei*) della formula pronunciata mentre si spezza il pane eucaristico, oppure l'intera formula.

fine XIII–inizio XIV sec. OVI (in *Carteggio Federico II* volg., ed. Spalloni, XIII ex./XIV po.q., fior., 5, 165.13): che altro dice il canto degli angeli se non «Pace» e 'l terzo Agnus dei, e quello figliuolo del perpetuale Re, volendosi partire, che altro lasciò a' discepoli tornando là ond'egli era venuto? **[1313–1319 ca.** TLIO, s.v. *agnusdei* (in Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.19, vol. 2, p. 263), GDLI, s.v. *Agnus Dei* (medesimo brano dantesco) e GRADIT (senza fonte): Pur 'Agnus Dei' eran le loro essordia; / una parola in tutte era e un modo, / sì che pareva tra esse ogni concordia] **inizio XIV sec.** OVI (in Nicolò de' Rossi, *Rime*, ed. Brugnolo, XIV pi.di., tosc.–ven., son. 348, v. 2, 196.16): e cusì clama el terço *Agnus Dei* **1348–1363** OVI (in Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63, fior., L. 9, cap.

105, 2, 445.2): quando venne al terzo *Agnus Dei* che dice «dona nobis pacem» **1391–1392** OVI (in Simone da Cascina, 1391/92, pis., L. 2, cap. 33, 197.21): Ditto Agnus Dei, lo sacerdote la parte dell'ostia colla quale ha fatte tre croce mette nel calice **1385–1394** OVI (in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94, tosc. occ., c. 16, 16–24, 370.3): li tre Agnus Dei che si cantano a la messa **1549** *Le cerimonie dei monaci Celestini*, Bologna, per Anselmo Giacarello, 1549, p. 35: pian piano si condurranno al mezo del choro per cantare l'Agnus dei, e la postcommunione **1588** Antonio Ciccarelli, *Le vite de Pontefici*, Roma, Ex typographia Dominici Basae, 1588, p. 85: Egli ordinò che nella Messa si dicesse l'Agnus Dei, nella maniera c'hoggi dirsi veggiamo **1683** Domenico Magri, *Notizia de' vocaboli ecclesiastici* [...], Roma, Pietro De Sebastiani, 1683, p. 15: Nella messa del Sabato Santo si tralascia l'Agnus Dei **1711** Andrea Adami, *Osservazioni per ben regolare il coro de i cantori della Cappella Pontificia*, Roma, Per Antonio de' Rossi, 1711, p. 11: All'*Agnus Dei*. Dovrà il Signor Maestro far terminare l'ultimo *Agnus Dei* quando il Celebrante averà confumato il Sangue **1864** Pietro Pian-ton, *Enciclopedia Ecclesiastica*, vol. VIII, Venezia, Girolamo Tasso, 1864, p. 118: Il cardinal Bona dice che questo Papa ordinò che l'*Agnus Dei* fosse cantato tre volte **1865** TB, s.v. *agnusdei* (GDLI): Quella parte della messa, nella quale il sacerdote, battendosi tre volte il petto, recita ad alta voce la preghiera che comincia colle parole *Agnusdei*. Dicesi, per esempio: *La messa è all'Agnusdèi* **1996** Henri de Lubac, *Corpus mysticum. L'Eucarestia e la Chiesa nel Medio-evo*, sez. V, vol. XV, Milano, Jaka Book, 1996, p. 351: l'uso di utilizzare l'*Agnus Dei*

* Serie precedenti in «Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», I (2018), pp. 127–151; IV (2021), pp. 51–61; V (2022), pp. 50–61; VI (2023), pp. 26–39; VII (2024), pp. 54–65. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

nella messa è stato introdotto da papa Sergio **2007** GRADIT **2008** Francesco Maria Arcuri, «Asperges me sì dolcemente udissi». *Il percorso liturgico di Dante alle origini dell'innocenza*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, p. 77: Dante viene a contatto prima con l'*Agnus Dei* e successivamente con il *Gloria in excelsis*.

(e) (E) (p) **2.** Relig. Medaglia ovale di cera raffigurante l'agnello in quanto simbolo di Cristo.

1552 Antonio Di Adamo, *Annotomia della messa*, s.l., s.e., 1552 (ulteriori elementi bibliografici reperibili in SBN), p. 49v: Desidererei dir qualche cosa della benedittione delli agnus dei del Papa, che sono fatti di cera bianca [...] Pure messer Duranti nel sesto libro del suo rationale dice, che tali agnus dei si fanno di cera nuova benedetta **1582** Giordano Bruno, *Opere di G. Bruno e T. Campanella*, a cura di A. Guzzo e R. Amerio, Milano–Napoli, Ricciardi, 1956, p. 173: Chi vuol *Agnus Dei*; chi vuol granelli benedetti; chi vuol acqua di San Pietro Martire **1683** Domenico Magri, *Notizia de' vocaboli ecclesiastici* [...], Roma, Pietro De Sebastiani, 1683, p. 15: Sono ancor chiamati Agnus Dei alcune medaglie di cera consacrata per haver improntata di un'Agnello simbolo di Cristo paziente **1855** Fabio Mutinelli, *Storia arcana ed aneddotica d'Italia*, Venezia, Naratovich, 1855, p. 221: Paolo II, in virtù della Bolla, *Immoderata*, de' 21 Marzo 1470 impose gravi pene a coloro, che formassero, e vendessero *Agnus Dei* di cera benedetta **2008** *Fantasia in convento: tesori di carta e stucco dal Seicento all'Ottocento*, a cura di Eve Borsook, Firenze, Polistampa, 2008, p. 261: *Agnus Dei*: ovali e tondi in cera di varie grandezze.

(n) **3.** Numism. Antica moneta d'oro coniata probabilmente a Parigi.

[**1307** OVI (in Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.) cap. VII 33.21): Parigini d'oro coll'agnus dei: a karati 24 men $\frac{1}{4}$ per oncia. Ducati d'oro di Vinegia: a karati 24 scarsi per oncia] **1311–1313** TLIO, s.v. *agnusdei*, accez. 1 'raffigurazione simbolica di Cristo in figura di agnello' (in *Doc. fior.*, 1311–13, p. 121.24): E dè avere, questo dì anno decto, mille ottocento Angnusdei, avemmo contanti, Agnus Dei 1800 d'oro.

(e) (E) **4.** (*Agnus–Dei*) Arald. Figura rappresentata come un agnello al naturale fermo con la testa generalmente nimbata, una zampa anteriore sollevata a trattenere un'asta cimata da una croce e banderuolata, la banderuola solitamente caricata di una croce, in posizione normale o rivolta.

1348 TLIO (in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, p. 432.21): l'arte de' setaiuoli e merciairi, il campo bianco e una porta rossa iv'entro per lo titolo di porte Sante Marie; i pillicciai, l'arme a vai, e nell'uno capo uno agnusDei in campo azzurro **seconda metà XIV sec.** GDLI (in Malispini) **1876–1877** Giovanni Battista Crollalanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa, Presso la direzione del Giornale araldico, 1876–1877, p. 22: AGNELLO PASQUALE. È simbolo d'innocenza l'agnello posto nell'arma seduto sul libro dai sette pendenti e tenente la banderuola dell'Agnus Dei; qualche volta il libro manca. Più che nelle arme di famiglia è facile trovarlo in quelle di città **1886** Giovanni Battista Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. I, Pisa, Presso la direzione del Giornale araldico, 1886, p. 195: D'azzur-

ro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un agnusdei passante dello stesso **1928** Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. I, Milano, Ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928, p. 63: L'agnello pasquale, o *Agnus-Dei*, si rappresenta con una bandierina d'argento caricata di una croce **2020** Carlo Tibaldeschi, *Dizionario araldico IAGI*, s.l., Istituto Araldico Genealogico Italiano, 2020, s.v. *agnello pasquale o agnus dei: AGNELLO PASQUALE o AGNUS DEI*.

= Loc. lat. *agnus Dei* 'agnello di Dio', estrapolata dalla parte iniziale dei tre segmenti di una particolare formula della liturgia latina, *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis. / Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis. / Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem* (adattamento del saluto di Giovanni Battista a Gesù: Gv 1, 29 *Ecce agnus Dei, qui tollit peccatum mundi*). Il sost. è dato come attestato nel lat. mediev. in J. F. Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon minus*, Leiden, Brill, 1976, s.v. *agnus (agnus dei)*, il che può spiegare come anche in altre lingue *agnus dei* risulti sostantivato sin dalle fasi più antiche (ad es. in ingl.: OED).

OSSERVAZIONI: di tutte le accezioni registrate in TLIO, GDLI e GRADIT si sono qui considerate solo quelle su cui si sono forniti contributi originali. Non si sono registrate le varianti grafiche. Per l'accezz. 1 si è retrodata, tramite i dati presenti nel Corpus OVI, la prima attestazione e si è posto tra parentesi quadre l'es. dantesco del 1313–1319 ca. in quanto il sintagma *Agnus Dei* vi appare come una citazione più che una locuzione sostantivale (similmente a quella di *Purg.* II, 46 s.: «'In exitu Israël de Aegypto' / cantavan tutti insieme ad una voce»). Per l'accezz. 2 è parso opportuno postdatare la prima attestazione in quanto gli esempi trecenteschi riportati in GDLI, s.v. *Agnus Dei* sono da riferirsi ad altre accezioni (all'araldica l'es. di Malispini del XIV sec. e a quella di 'medaglione devozionale' l'es. di Bellebuoni del XIII–XIV sec.). L'accezz. 3, nuova (TLIO, s.v. *agnusdei* ripor-

ta l'es. 1311–1313 sotto l'accezz. 1 'raffigurazione simbolica di Cristo in figura di agnello', e stranamente omette di registrare l'es. 1307), è diversa da quella di 'antica moneta d'argento coniata in Spagna e con diverso valore a Rodi e Malta' (GRADIT, attestabile in GRL almeno dal XIX sec.). Per la prima attestazione dell'accezz. 4 non può essere presa in considerazione la *Storia fiorentina* di Malispini (attribuita al XIII sec. in GDLI ma databile alla seconda metà del XIV sec.: cfr. Laura Mastroddi, *MALISPINI, Ricordano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68, Roma, Treccani, 2007 e implicitamente i dati in Corpus OVI). Il reperimento di alcuni ess. delle accezz. 1 e 2 successivi alle prime attestazioni si deve a Francesca Vernioli.

[Yorick Gomez Gane]

(e) (R) (S) ante partum (*ante-partum*) Loc. agg. Di analisi o cure mediche, effettuate prima del parto; di sintomo, patologia, che si manifesta nel periodo immediatamente precedente al parto.

1881 In «Clinica veterinaria: rassegna di polizia sanitaria e igiene», IV (1881), p. 544: Emorragia ante-partum; placenta previa nella cavalla e nella vacca **1923** In «Atti della società italiana di ostetricia e ginecologia», 1923, p. 263: Ne consegue che la sinfisiotomia *ante partum* ci priva della grandissima risorsa della prova del travaglio **1931** In «La nuova veterinaria», IX (1931), p. 21: in linea generale la fase ante partum si inizia con tempi minimi **1958** In «Archivio 'De Vecchi' per l'anatomia patologica e la medicina clinica», XXVIII (1958), p. 602: Così inquadrata, la necrosi anteipofisaria ischemica post-partum dovrebbe essere invece interpretata come una necrosi ischemica ante-partum, oppure intra-partum **2007** GRADIT (senza data) **2014** Vania Giacomè-Gian Vincenzo Zuccotti, *Elementi di infettivologia*

Pediatrica, Bologna, Esculapio, p. 139: La prevenzione della trasmissione verticale dell'infezione da HIV prevede interventi ante-partum, intra-partum e post-partum.

2. Loc. agg. Burocr. Relativo al periodo prima del parto.

1958 In «Repertorio sindacale e previdenziale» (1958), pp. 173 e 258 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Assenza facoltativa ante-partum [...] *assenza facoltativa ante-partum* **1987** In «Atti ufficiali / Istituto Nazionale della Previdenza Sociale» (1987), p. 2660 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): i due mesi di astensione «ante partum» a ritroso dalla data effettiva del parto risultante da idonea certificazione **2007** GRADIT: *congedo ante partum* **2016** Alfredo Casotti-Maria Rosa Gheido, *Jobs Act e semplificazioni. Razionalizzazione di procedure e adempimenti*, Milanofiori-Assago, Wolters Kluwer, 2016, p. 92: Nulla cambia, invece, nel caso in cui il *parto prematuro* si verifichi all'interno dei due mesi *ante partum*.

3. Loc. sost. m. inv. Periodo che precede direttamente il parto.

1946 In «L'ospedale psichiatrico: rivista di psichiatria, neurologia e scienze affini» (1946), p. 272 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Altre 2 pazienti presentavano cifre uriche ed ureiche apparentemente normali durante l'*ante partum* **2007** GRADIT (senza data).

4. Loc. avv. Nel periodo che precede il parto.

1922 In «Folia gynaecologica» (1922), p. 519 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Delle 34 primipare, 30 si trovavano ante-partum o intra-partum **1957** In «Annali della facoltà di medicina veterinaria di Torino», VII (1957), p. 64: la secrezione colostrale, ante-partum e

post-partum, si è svolta regolarmente in tutti i soggetti sottoposti alle prove **2007** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., 'prima del parto'. Il nesso *ante partum* ricorre già in lat. negli scritti dottrinali concernenti il dogma della verginità perpetua di Maria (cfr. p. es. Gerolamo, *Commentarii in Ezechielem*, lib. 13, cap. 44: *quae [scil. Maria] et ante partum et post partum virgo permansit*), mentre l'uso in ambito clinico-medico si rileva in età moderna (cfr. p. es. Giulio Millo, *Naturae morbos decernentis arcanum opus*, Venetiis, Typis Ginammeis, 1654, p. 510: «Paratae enim sunt ut rigeant, quia ante partum celeriter respirant ob confluxum sanguinis ad membra spiritalia»). La tecnicizzazione del nesso risulta ottocentesca, forse sul modello dell'ingl., in cui la loc. agg. è attestata dal 1853 (OED) e la loc. avv. dal 1857 (ivi).

[Paolo Maradei]

(e) (R) (S) a pari Loc. agg. inv.

Log. Di ragionamento che, a partire da un caso dato, giunge alla medesima conclusione per un caso simile.

1716 Giuseppe Maria Platina, *Arte oratoria*, Bologna, Per i successori de' Benacci, Bologna, Benacci, p. 189: L'argomentazione *a pari* è affatto simile all'argomentazione *ab exemplo*; perché nell'argomentazione *a pari* vi concorrono le quattro condizioni, che si ritrovano nell'argomentazione *ab exemplo*: in quanto che, argomentando *a pari*, si argomenta: 1. dalla parte alla parte; 2. dalla parte simile alla parte simile; 3. dalla parte sotto un genere alla parte sotto lo stesso genere; e 4. dalla parte chiara, e certa alla parte dubbia, e oscura, che per la chiara si manifesta, e si pruova **1754** Francescantonio Zaccaria, *Storia letteraria d'Italia*, Modena, Soliani, 1754, p. 446: Qual luogo può dunque aver mai nel caso nostro, il tuo argomento *a pari*?

Come in tanto diverse circostanze può esservi parità? **1851** Felice Torelli, *La chiave del concordato dell'anno 1818 e degli atti emanati posteriormente al medesimo*, Napoli, Stamperia del Fibreno, p. 467: Imperocché le Amministrazioni Diocesane, non essendo pubbliche Amministrazioni, non debbono poter invocare l'efficacia delle prerogative e le statuizioni di queste; né per via di argomentazioni *a pari* giovare de' principi generali sul contenzioso amministrativo; ma debbono esercitare le sole facoltà loro tassativamente concesse e nelle forme prevedute de' propri speciali Regolamenti ed Istruzioni **1874** *Atti del parlamento subalpino. Sessione del 1857*, Roma, Eredi Botta, p. 84: [egli ha cre]duto, con quella potenza d'ingegno che gli è propria, argomentare a pari, e dalla argomentazione a pari è venuto a concludere che ciò che era fatto da altri in altri luoghi, poteva farsi da noi nelle cose nostre. / Lascio voi, signori, giudici della forza dell'argomentazione a pari. In logica è stabilito che l'argomentazione a pari non conchiude che in casi identici. Sono casi identici, il medico, l'agente di cambio, ed il procuratore? **1976** In «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», XXXV (1976), p. 248: Ove si postuli, invece, che il regolamento espresso sia in rapporto di conformità al principio concernente il genere, si apre l'adito all'argomentazione *a pari*: in altre parole, si legittima l'estensione analogica della regola espressa al caso non regolato **2007** GRADIT (senza data) **2017** Giorgio Licci, *Figure del diritto penale. Il sistema italiano*, Torino, Giappichelli, ed. digitale: Di fronte ad una situazione apparen-

temente non prevista dal legislatore (la morte di una donna), le soluzioni suggerite dalla logica formale sono ben due: il ragionamento *a pari* e il ragionamento *a contrario*.

2. Loc. avv. Log. Ricavando conseguenze simili a quelle di un caso dato (detto in relazione ad argomentazioni).

1716 Giuseppe Maria Platina, *Arte oratoria*, Bologna, Per i successori de' Benacci, Bologna, Benacci, p. 189: L'argomentazione *a pari* è affatto simile all'argomentazione *ab exemplo*; perché nell'argomentazione *a pari* vi concorrono le quattro condizioni, che si ritrovano nell'argomentazione *ab exemplo*: in quanto che, argomentando *a pari*, si argomenta: 1. dalla parte alla parte; 2. dalla parte simile alla parte simile; 3. dalla parte sotto un genere alla parte sotto lo stesso genere; e 4. dalla parte chiara, e certa alla parte dubbia, e oscura, che per la chiara si manifesta, e si pruova **1772** Pietro Patrizi, *Per gli arrendamenti del reale, e del grano a rotolo del pesce [...]*, Napoli, s.e., p. LV: La natura degli uffizj, per quanto si è accennato, essendo più ristretta, e più rigorosa di quella dell'altre regalie, non permette, che giustamente si argomenti *a pari* sul fatto della concessione di un vettigale, che senza dubbio è nel novero di quelle regalie, le quali *respiciunt commodum pecuniarium* **1794** Pietro Tamburini, *Lettere teologico-politiche sulla presente situazione delle cose ecclesiastiche*, Pavia, Comini, p. 258: Ma no; egli vuol ragionare *a pari*, e con questo sciocchissimo equivoco spera dalla magnanima pietà de' Principi Cattolici, che non si debbano offendere di questa sua maniera d'ingannare i

sudditi coll'ispirare loro le massime più perniciose contro la sicurezza de' loro Sovrani **1824** Andrea Coppola, *Morale sistema del beato Alfonso Maria De Liguori*, Napoli, Miranda, p. 125: Non perché, dice egli, è infallibile il Papa nell'approvazione dell'Ordine religioso, si può argomentare a pari, che sia anche infallibile nella Beatificazione **1858** Raymond Théodore Troplong, *Comentario dei privilegi e delle ipoteche di Troplong*, vol. I, Napoli, Capasso, p. 188: Con quale oblio o con quale orgoglioso disprezzo della legge, Troplong ha potuto dunque confondere, per ragionare *a pari* dall'una all'altra, due disposizioni così essenzialmente differenti? **1874** *Atti del parlamento subalpino. Sessione del 1857*, Roma, Eredi Botta, p. 84: [egli ha cre] duto, con quella potenza d'ingegno che gli è propria, argomentare a pari, e dalla argomentazione a pari è venuto a concludere che ciò che era fatto da altri in altri luoghi, poteva farsi da noi nelle cose nostre **1907** In «Rivista storico-critica delle scienze teologiche», III (1907), p. 266: Il principio superiore e responsabile d'azione, che noi chiamiamo persona, è unico in ciascuno di noi e non pare che possa essere multiplo. Ma noi non abbiamo il diritto di ragionare *a pari* dalla creatura al Creatore **2007** GRADIT (senza data): ragionare a pari.

= Loc. lat. mod., comunemente intesa (cfr. GRADIT) come abbreviazione della loc. *a pari ratione* '(muovendo/che muove) da un ragionamento simile', attestata almeno dal Cinquecento (p. es. *Divi Thomae Aquinatis [...] Summae Theologicae pars tertia*, Augustae Taurinorum, Apud haeredes Nicolai Bevilaquae, 1582, p. 156: «a pari ratione potest dici»).

[Giulia Gaudioso]

(e) (R) (S) aperitio aurium Loc. sost. f. inv. Liturg. Rito del battesimo cattolico, ora non più in uso, che consisteva nell'umettare di saliva le orecchie e le narici del catecumeno per predisporlo ad accogliere la parola di Dio.

1910 In «Rivista di scienze storiche» (1910), p. 210 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Altre cerimonie precedevano il solenne battesimo della notte innanzi alla Pasqua, cioè l'imposizione delle mani, l'*aperitio aurium* e gli esorcismi **1932** Domenico Bassi, *La mia lampada: corso di religione per le scuole medie superiori*, Firenze, Le Monnier, 1932, p. 374: Nelle riunioni particolari che avevano, quelle più solenni si denominavano scrutini. Significativa la cerimonia *aperitio aurium*, per la quale si ungevano le orecchie, le narici e il petto **1939** In «Ephemerides liturgicae», LIII (1939), p. 69: il De Puniet ancora nota due notevoli modificazioni avvenute nel rito della *aperitio aurium*. / Una prima consiste nella trasposizione di questo appellativo, *aperitio aurium*, dalla *effetatio* alla *traditio Evangeliorum* **1990** Angelo Paredi, *Storia del rito ambrosiano*, Milano, O.R., 1990, p. 12: La sera del sabato santo cominciavano i riti del battesimo con l'*apertio aurium* o l'*effetha* (cf. Mc 7,34) **1998** In Sant'Agostino, *La fede cristiana*, Roma, Città Nuova Editrice, 1998, pp. 32–33: gli esami preliminari (*scrutinia*) [...], protratti nel tempo dal terzo mercoledì di quaresima al sabato santo, comprendevano preghiere, digiuni, esorcismi e terminavano col rito dell'effetà (*aperitio aurium*), con l'unzione e la rinuncia a satana, prima della solenne profes-

sione di fede **2003** *L'architettura del battistero*, a cura di Andrea Longhi, Milano, Skira, p. 67: Il rito prevedeva un solenne esorcismo, con la formula evangelica dell'Effeta (*aperitio aurium*), dove venivano segnate le narici e le orecchie del battezzando con olio o saliva (che ricordava il miracolo del cieco nato); seguiva l'unzione del petto e fra le spalle, con la rinuncia a Satana **2007** GRADIT (senza data).

= Lat. mod., 'apertura delle orecchie' (cfr. A. Pesanzio, *Brevia commentaria ac disputationes in universam theologiam D. Thomae* [...], Coloniae Agrippinae, Sumptibus Conradi Butgenij, 1617, p. 513: «*Dominus aperuit cor Lidaie intendere quae dicebantur: haec enim aperitio aurium, & cordis necessario involvit apprehensionem obiecti*»), modellato sul lat. tardo *apertio* o *apertionis mysterium*, con cui si indicava lo stesso rito (DC richiama Ambrogio, *De Sacramentis* 1, 1, 2: «*Aperire igitur aures, et bonum odorem vitae aeternae inhalatum vobis munere Sacramentorum carpere, cum Apertionis celebrantes mysterium diceremus, Epheta, quod est Adaperire*»). Presente anche in tedesco (1832: GRL), inglese (1898: ivi), e francese (1902: ivi).

[Giusi Rotella–Lara Vincelli]

(e) (R) (S) aperitio oris (*apertio oris*) Loc. sost. f. inv. Eccles. Permesso richiesto al Papa da parte di un'autorità subordinata per poter riesaminare un suo provvedimento.

1732 Aurelio Sanucci, *Alla Sacra Congregazione della Segnatura di Grazia Risposta sopra quanto ha scritto l'Arciprete Pacomio in proposito alla concattedralità di Fabriano*, Roma, Rev. Camera Apostolica, p. 35: Tralascio la sfacciata richiesta, che fa alle Signorie Vostre Illustrissime, cioè che alla Causa presente si dia l'*aperitio oris* **1865** In «Giurisprudenza Italiana», XVI (1865), p. 33: dappoichè in ordine alle prime si par-

la di chirografi e brevi pontificii, e in taluna appare che fossero i medesimi muniti di quelle clausole, anzi lo è a ritenere per tutti, stante il ricorso per l'*aperitio oris*, ed anche per l'uso costante della Curia di apporre codeste clausole **1894** In «Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza», XL (1894), p. 222: Dunque, attenderò che mi si conceda l'*apertio oris*, per ritornare su questo tema; e, in ogni caso, La prego di conservarmi, non meno munita per nulla, l'antica Sua benevolenza **1940** In «Il Foro Italiano», 1940, p. 1015: Perché possa essere rimesso in discussione dinanzi all'autorità ecclesiastica occorrerebbe che lo stesso Sommo Pontefice ne autorizzasse il riesame con la eccezionalissima procedura della *aperitio oris* **2009** Carlos J. Errázuriz, *Corso fondamentale sul diritto della Chiesa*, vol. I, Milano, Giuffrè, 2009, p. 349: è tradizionalmente previsto l'istituto detto un tempo dell'*aperitio oris*, mediante la quale il Pontefice dà mandato ad un'autorità inferiore affinché riesamini l'atto.

(n) 2. In ambito non ecclesiastico, di atto che accorda permesso di parola o la possibilità di intervenire rispetto a un dato argomento o ancora che consente di intercedere nella prassi decisionale di un ente istituzionale.

1886 *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei Deputati*, vol. XVII, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, p. 17575: Or bene, io voglio fare, come si dice in istile di sagrestia, l'*aperitio oris*, ed invito l'onorevole Lucca a parlare **av. 1907** Giosué Carducci, *Lettere*, vol. V, Bologna, Zanichelli, 1946, p. 229: Ho indugiato a rispondere alla vostra dei 14, perché volevo ir ripescando

delle ragioni erudite a mostrare a voi che voi avevate ragione: tutto ciò per prova che l'aperitio oris non era stata rifatta in vano **1971** *Incontro sul progetto di riforma del processo del lavoro: Bologna*, 12–13 giugno 1971, Milano, Giuffrè, p. 1: non sembra che occorra di più per giustificare l'interesse del giurista e per legittimarne la aperitio oris, anche se in verità non sollecitata dagli organi di governo **1985** In «Le regioni: rivista di documentazione e giurisprudenza», XIII (1985), p. 1151: una situazione nella quale gli enti dotati della più ampia autonomia costituzionalmente garantita (e cioè le Province di Trento e di Bolzano) non avessero aperitio oris **2013** In www.ilgiornale.it/news/interni/si-elegge-capo-dello-stato-902644.html, 3 aprile 2013: Ma che [il Presidente della Repubblica] abbia diritto di “aperitio oris” sulla loro scelta è, come in tanti altri casi, materia di discordia tra gli interpreti della Costituzione **2015** Paolo Bancalè, *Non credo: la cultura della ragione e del dubbio*, Roma, ReligionsFree Bancalè, 2015, p. 226: La Chiesa qui, in questa sede, in questo momento, non ha aperitio oris (“parola”).

(n) 3. Eccles. Parte del rito attraverso cui avveniva l'assegnazione del titolo vescovile o cardinalizio.

1776 In «Gazzetta universale», III (1776), p. 445: La S.S. nonostante la pratica di non annoverarsi i nuovi Porporati a veruna Congregazione senza aver prima eseguita la formalità detta *aperitio oris*, si è degnata ascrivere li Eminentissimi Calcagnini, ed Archinto alla Sacra Congregazione de' Vescovi **1845** Felice Scifoni, *Dizionario biografico universale*, vol. III, Firenze, Ed. Davide Passigli, 1845, p.

193: con la speranza di avere la tanto ambita porpora [...] fino a che a sua santità non fosse piaciuto aprirgli bocca, ma l'aperitio oris non gli venne **1966** Amato Pietro Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, vol. I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966, p. 322: il 23 sett. 1816 fu creato cardinale da Pio VII, ma l'«aperitio oris» e l'assegnazione del titolo di S. Pietro in Vincoli furono fatte soltanto da Leone XII **2003** Francesco Somaini, *Un prelato lombardo del XV secolo: il card. Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, vol. II, Roma, Herder, 2003, p. 827: sin dal suo arrivo egli si impose subito per la sua autorevolezza (tra l'altro fu ammesso al voto in conclave pur non avendo ancora avuto l'*aperitio oris*).

= Lat. mod., ‘apertura della bocca’ (DC, s.v. *apertio oris* richiama l'uso della loc. nell'accezz. 1 in un documento di Clemente XI, papa tra il 1700 e il 1721: «Decernentes prassentes Litteras... nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis, aut nullitatis vitio... retractari in controversiam vocari, aut ad terminos Juris reduci, seu adversus illas Apertionis Oris, restitutionis in integrum, etc. ... pretextu venire posse»; si rileva ivi anche la consuetudine pontificia relativa all'assegnazione della dignità cardinalizia: «Solemni ritu et apparatu in consistorio summus Pontifex recentis Cardinalis os solet aperire»).

[Fabiola Maria Buffone–
Paolo Maradei]

apertio oris → aperitio oris

(e) (E) (R) apertis verbis Loc. avv. Con chiarezza, con franchezza.

1764 *Lettere dell'Abate Galiani* (lettera del 5 marzo 1764), in «Archivio Storico Italiano», XXVI (1877), p. 38: Ha dichiarato *apertis verbis*, che non vuol più sentirne parlare **1794** Francesco Erne-

sto Guasco, *Dizionario Ricciano e anti-Ricciano*, Vercelli, Panialis, 1794, p. 257: M. Ricci, è vero, non ha sparse eresie né contro l'unità della persona in G.C., né *apertis verbis* contro la Maternità di Maria [1833 Giovanni Antonio Speranza, *La tragedia buffa, dramma giocoso per musica*, Napoli, Tip. Comunale, 1833, p. 10: A Napole le femmene, che buò che te dica? Songo cchiù bone; se te fanno na trastola, te la fanno apertis verbis] 1879 TB Giunte (LEI) 1883 In «Annali della giurisprudenza italiana», XVII (1883), p. 80: A suprema tutela della vita dei cittadini, il legislatore apertis verbis (art. 55, regolamento approvato col regio decreto 31 ottobre 1878, n. 1697) ha prescritto che [...] 1936 In «Rassegna del sindacalismo forense», 1936, p. 412: Si ha il dovere di conclamarla «apertis verbis» anche a costo di urtare suscettività singole e collettive! 1987 GRADIT (senza fonte) 1993 Domenico Izzo, *Formazione e ricerca educativa in Germania*, Roma, Armando Editore, 1993, p. 45: S. Gerolamo, iniziando il racconto della vita di S. Ilarione, ricorda che Alessandro Magno, recandosi a visitare – chi sa poi dove – la tomba di Achille, dichiarò *apertis verbis* d'invidiarlo, per la qualità di colui che l'aveva celebrato, cioè d'Omero 2004 GDLI–2004 2016 Umberto Eco, *Arte e bellezza nell'estetica medievale*, Milano, La Nave di Teseo, 2016, ed. digitale: Il che in altri termini vuol dire, anche se Tommaso non lo dice *apertis verbis* (perché non è interessato al problema), che è possibile che nella poesia mondana vi siano sensi molteplici.

= Loc. lat. moderna, 'con parole chiare', attestabile dal 1500 in testi latini di ambito ecclesiastico (GRL), avente alla base la loc.

classica *verbis apertis* 'id.' (presente, ad es., in Gellio 6,14,6 «Plato autem ipsis verbis apertis duas solas causas esse poniendi dicat»: ThesLL).

[Noemi De Lucia Lumeno]

(e) (R) (S) a quo Loc. agg. inv. Stor. Relativo a un punto di riferimento iniziale.

1590 Cesare Calderari, *Concetti scriturali intorno al miserere*, Venezia, Bonfadinno, 1590, p. 321: Il termine chiamato a quo, della creatione è il nihil 1635 Bartolomeo Chiappe, *Concetti scritturali per ordine*, Genova, Calenzano, 1635, p. 4: habbiamo provata la forza della parola di Dio dal termine a quo 1750 T. M. Moniglia, *Dissertazione contra i materialisti*, Padova, Stamperia del Seminario, 1750, p. 80: è il rapporto, o l'ordine, del termine a quo 1839 Mariano Spada, *Esame critico sulla dottrina dell'angelico dottore s. Tommaso di Aquino circa il peccato originale relativamente alla beatissima Vergine Maria*, Napoli, Giordano, 1839, p. 27: a parlare il linguaggio della scuola, nessuno può giungere al termine ad quem, se non lascia il termine a quo, e quindi pria deve trovarsi nel termine a quo 1999 GRADIT (senza data) 2004 GDLI (Suppl.) 2021 Detlev J.K. Peukert, *La Repubblica di Weimar. Anni di crisi della modernità classica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2021, ed. digitale: termine a quo da cui nessuno può più prescindere.

= Loc. lat. mod., 'dal quale', sul probabile modello (cfr. gli ess. più antichi, in cui a quo è preceduto da termine, traducendo italiano di terminus) della più ampia loc. terminus a quo 'termine a partire dal quale', già presente in opere ingl. di argomento storico dalla metà del XVI secolo (OED).

BIBLIOGRAFIA: Amerigo Simone, *a quo*, in «Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», II (2019), p. 42 (accezz. giuridica); Id., *terminus a quo*, ibid., p. 87.

[Caterina Gagliardi]

(e) (R) (S) ars antiqua loc. sost. f. inv. Mus. Nei secoli XII–XIII, fase iniziale della polifonia in cui a un canto fermo si sovrapponeva un altro canto ed entrambi terminavano all'unisono.

1892 In «La Civiltà cattolica» (1892), p. 559 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Ma ancora dalla tenace persistenza con cui si studiarono difendere ed illustrare i migliori principii dell'ars antiqua **1934** EI, vol. XXII, 1934, p. 866: L'epoca dell'ars antiqua è già ormai sorpassata e sorpassati sono i suoi limitati concetti sull'uso dei diversi ritmi e le sue ristrette regole sul movimento delle singole parti di canto **1978** Carmine Benincasa, *Architettura come dis-identità: teoria delle catastrofi e architettura*, Bari, Edizioni Dedalo, 1978, p. 55: la prima rottura e negazione del codice si ha con il passaggio dall'Ars antiqua all'Ars nova [...]. Iniziano così con l'Ars nova francese (1200) e l'Ars nova italiana (1300) a nascere l'armonia (intesa come organizzazione verticale e non più orizzontale) e gli accordi **1985** GDLI (in M. Mila): Ars antiqua e Ars nova sono indicazioni specificamente musicali. Indicano rispettivamente il primo coagularsi, nei secoli XII e XIII, delle melodie gregoriane in rozze forme di contrappunto, e il loro susseguente fiorire in un'acerba primavera nel Trecento **2002** *Lo Spazio letterario del Medioevo: Il medioevo volgare*, Roma, Salerno Editrice, 2002, p. 371: I compositori dell'Ars antiqua esploravano il contrasto tra consonanze perfette **2007** GRADIT (senza data) **2018** *Estate concertistica di Lamole, 1989–2018*, a cura di Cecilia Gori e Kuno Trientbacher, Vienna, Hollitzer Wissenschaftsverlag, 2018,

p. 169: Né mancarono frequenti esecuzioni vocali di brani religiosi dell'Ars Antiqua francese.

= Secondo GDLI e GRADIT è loc. del lat. med., 'stile antico' (manca, tuttavia, in DC). La loc. può essere giunta in italiano dalla lingua francese, in cui è attestata per la prima volta almeno da metà Ottocento (cfr. *Nouvelle encyclopédie théologique*, t. XXIX, Paris, Migne, 1853, p. 175: «Dans l'Ars nova, de notables innovations viennent aggrandir le domaine de la sémiologie du chant mesuré. [...] on trouve un principe que nous, moderne, nous nous étonnons de ne pas rencontrer dans l'ars antiqua»).

[Gemma Anile]

(e) (R) (S) ars nova loc. sost. f. inv. Mus. Stile polifonico profano, iniziato in Italia e in Francia nella seconda metà del XIV secolo in contrapposizione alla polifonia duecentesca dell'ars antiqua.

1898 Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Livorno, Giusti, 1898, p. 46: Sul finire del secolo XIII, come nella poesia s'annunziava il *dolce stil novo*, così nella musica si annunziava l'ars nova **1938** In «Rivista musicale italiana», XLII (1938), p. 162 (GRL): *Un frammento musicale della "Ars Nova Italiana" nell'Archivio capitolare della cattedrale di Pistoia* **1960** Adelmo Damerini, *Guglielmo de Machaut e l'«Ars nova» italiana*, Firenze, Sansoni, 1960, titolo e p. 14: la scrittura ritmica e la presenza armonica sono quelle dell'Ars nova, con gli *ochetti* (o pause), con i cambiamenti ritmici, e i contrattempi sincopati propri dell'epoca **1978** Carmine Benincasa, *Architettura come dis-identità: teoria delle catastrofi e architettura*, Bari, Edizioni Dedalo, 1978, p. 55: la prima rottura e negazione del codice si ha con il passaggio dall'Ars antiqua all'Ars nova [...].

Iniziano così con l'Ars nova francese (1200) e l'Ars nova italiana (1300) a nascere l'armonia (intesa come organizzazione verticale e non più orizzontale) e gli accordi **1985** GDLI (in M. Mila): Ars antiqua e Ars nova sono indicazioni specificamente musicali. Indicano rispettivamente il primo coagularsi, nei secoli XII e XIII, delle melodie gregoriane in rozze forme di contrappunto, e il loro susseguente fiorire in un'acerba primavera nel Trecento **1997** Mario Carozzo–Cristina Cimagalli, *Storia della musica occidentale. Dalle origini al Cinquecento*, Roma, Armando, p. 149: I compositori dell'*ars nova* italiana erano quasi tutti appartenenti agli ordini religiosi **2007** GRADIT (senza data).

= Secondo GDLI e GRADIT è loc. del lat. med., 'stile nuovo' (manca, tuttavia, in DC). La loc. può essere giunta in italiano dalla lingua francese, in cui è attestata per la prima volta almeno da metà Ottocento (cfr. *Nouvelle encyclopédie théologique*, t. XXIX, Paris, Migne, 1853, p. 175: «Dans l'Ars nova, de notables innovations viennent aggrandir le domaine de la sémiologie du chant mesuré. [...] on trouve un principe que nous, moderne, nous nous étonnons de ne pas rencontrer dans l'*ars antiqua*»).

[Anastasia Bonofiglio]

(e) (R) (S) aut cong. Burocr., Telecom. Particella disgiuntiva usata nel testo dei telegrammi in sostituzione di o per evitare fraintendimenti con la forma verbale *ho*.

1930–1931 Ugo Mancini, *1926–1939, l'Italia affonda. Ragioni e vicende degli antifascisti a Roma e nei Castelli Romani*, Formigine, Infinito edizioni, 2015, ed. digitale (con rinvio a un documento conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato: «ACS, P.S., 1930–31, B. 340, Iscr. Sovv.»): «*Lavoro pane per i nostri bambini aut*

la testa di Mussolini» **1933** Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, *VII Censimento generale della popolazione*, vol. II, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933, p. 400: Per persone che coadiuvano membri famiglia indicare uguale numerazione convenzionale usata per detto membro famiglia sottolineandola stop Per maestri dipendenti Stato aut Comuni autonomi indicare colonna quattordici numero otto et alla colonna D numerazione D ottantasette **1937** *La guerra italo-etiopica: fronte sud. Relazione*, vol. II, Addis Abeba, Ufficio Superiore Topocartografico del Governo Generale dell'AOI, 1937, p. 52: Infine gradirei conoscere come procedesi accertamenti et cioè se su semplici manifesti di bordo aut verifica stive parte autorità **1940** In «Bollettino ufficiale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (1940), p. 1093 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Per la corrispondenza destinata in loco Ministeri et uffici dipendenti dovranno far largo uso espressi a mano provvedendo direttamente recapito a mezzo propri camminatori aut ciclisti **1946a** Ministero dell'Alimentazione, *Bollettino ufficiale*, Roma, Libreria dello Stato, 1946, p. 646: In caso insufficiente disponibilità riso aut farina polenta aut ambedue generi (,) razione un chilogrammo potrà essere completata con pasta aut costituita sola pasta fino massimo chilogrammi uno (.) **1946b** In «Il corriere amministrativo» (1946), p. 133 (cfr. GRL, che non indica il n. di vol.): Per annotazione certificati iscrizione liste ritirati personalmente da elettori aut duplicati certificati medesimi smarriti aut inservibili nonché per altri adempimenti **1978** Giuseppe Mayda, *Ebrei sotto Salò: la persecuzione antisemita*

1943–1945, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 52: Dovranno inoltre essere liberati ebrei internati aut confinati che oltre non avere svolta attività politica come sopra non abbiano commesso fatti speciale gravità **1999** *Diario storico del Comando supremo. Raccolta di documenti della seconda guerra mondiale*, vol. VIII/1, Roma, SME – Ufficio Storico, 1999, p. 829: Dalla Libia risulta che la retroguardia rimane oggi sulle posizioni ieri indicate intorno Agedabia sulle quali si arresterà possibilmente ancora 2 aut 3 giorni **2009** *Rapidi e invisibili. Storie di sommergibili*, a cura di Alessandro Marzo Magno, Milano, il Saggiatore, 2009, p. 242: Il ticchettio del telegrafo giunge nei quadrati radio dei tre sottomarini nella notte dell'8 settembre. I marconisti consultano i cifrari. Si tratta di un telegramma dell'alto comando della Regia marina militare: «Supermarina ordina raggiungere porto inglese aut neutrale aut affondare». Nessun'altra notizia né chiarimento **2011** Antonio Martino, *Attività ribelli. La Resistenza savonese nei rapporti dei prefetti R.S.I (gennaio 1944 – aprile 1945)*, s.l., s.e., 2011, p. 78 (GRL): Ore 15.30 oggi 29 dieci aerei sganciavano regione Serre comune Alassio due bombe specchio acqueo et mitragliavano Capo Mele senza vittime aut danni. Ore 17 sgancio bombe comune Altare un morto

et tre feriti. Azione mitragliamento località Ferrania nessuna vittima aut danni **2012** Massimo Annati–Tullio Scovazzi, *Diritto internazionale e bombardamenti aerei*, Milano, Giuffrè, 2012, p. 123: Sospenda l'impiego dei gas fino a riunione ginevrina a meno che non sia reso necessario da supreme necessità offesa aut difesa stop Le darò io ulteriori istruzioni al riguardo **2014** Nicola Adduci, *Gli altri. Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese (1943–1945)*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 33: «in attesa disposizioni carattere definitivo sacrari caduti fascisti potranno essere chiusi evitando che siano sfregiati aut manomesse lapidi aut altro» **2017** Marco Consentino–Domenico Dodaro–Luigi Panella, *I fantasmi dell'impero*, Palermo, Sellerio, 2017, ed. digitale: Rilevo che sarebbe stato corretto se tale autorità si fosse rivolta at mie autorità aut at me stesso per dare notizie del commercio per provvedimenti del caso piuttosto che agire direttamente.

= Cong. lat. *aut* 'o' usata con funzione disambiguante: cfr., sempre nel testo dei telegrammi, la voce *et* 'e' (in sostituzione di *e* per evitare fraintendimenti con la forma verbale *è*) e in ambito scolastico l'uso di *sex* 'sei' (per evitare contraffazioni: cfr. <https://italia-noascuola.unibo.it/article/view/14858>).

[Maria Vittoria Vecchione–
Carlo Via]